16° Domenica T.O. A

**Prima Lettura** Sap 12, 13. 16-19  
*Dal libro della Sapienza*

Non c’è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose,  
perché tu debba difenderti dall’accusa di giudice ingiusto.  
La tua forza infatti è il principio della giustizia,  
e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti.  
Mostri la tua forza  
quando non si crede nella pienezza del tuo potere,  
e rigetti l’insolenza di coloro che pur la conoscono.  
Padrone della forza, tu giudichi con mitezza  
e ci governi con molta indulgenza,  
perché, quando vuoi, tu eserciti il potere.  
Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo  
che il giusto deve amare gli uomini,  
e hai dato ai tuoi figli la buona speranza  
che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento.  **Vangelo**  Mt 13, 24-43

*Dal vangelo secondo Matteo*

**[**In quel tempo, Gesù espose alla folla un’altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: “Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?”. Ed egli rispose loro: “Un nemico ha fatto questo!”. E i servi gli dissero: “Vuoi che andiamo a raccoglierla?”. “No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l’una e l’altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece ri! ponètelo nel mio granaio”».  **]**  
Espose loro un’altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell’orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».  
Disse loro un’altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».  
Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:  
«Aprirò la mia bocca con parabole,  
proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo».  
Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell’uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l’ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell’uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».

1° Lettura

La 1° lettura probabilmente è stata scritta

pochi anni prima delle venuta di Gesù.

Il libro della Sapienza è l’ultimo dell’A.T.

I protagonisti della lettura

sono gli ebrei della **diaspora**,

sparsi in tutte le città del mediterraneo,

dove avevano costituito

delle piccole comunità

e facevano vita a se stante:

sia per non contaminarsi

con gli usi e i costumi dei pagani,

sia per potersi aiutare meglio.

Il fenomeno della diaspora,

oggi diremmo “immigrazione”

era una conseguenza della povertà

che molti ebrei vivevano in patria:

terra arida e inospitale.

Molti erano stati costretti a immigrare

nelle città greche e italiche

dove avevano costituito dei centri di forza

con il commercio e gli scambi culturali.

Questi ebrei della diaspora

non erano ben visti

e anche erano stati male accolti;

non avevano vita facile tra i pagani

e pertanto era naturale che si chiedessero:

“Ma come mai noi siamo invisi

e quasi ostaggio di questi pagani.

Dio da che parte sta?

Si è dimenticato di noi?”

“Come mai Dio non interviene?

E’ forse diminuita la sua forza?

Lui è il Padrone della forza!

La usi per difenderci”

L’autore sacro del libro,

porta due ragioni di questo atteggiamento di Dio

che sembra essersi dimenticato

o disinteressato dei suoi eletti:

1° Dio è paziente.

Non ha la nostra urgenza di cambiare le cose

e neppure il mondo;

tutti gli uomini, per quanto malvagi,

meritano la sua pazienza e il suo Amore.

2° Dio non vuole punire alcuno,

ma è sempre teso alla salvezza;

attende che l’uomo possa cambiare condotta.

Se qualcuno pensa che Dio dovrebbe intervenire

per punire i malvagi

è segno che non ha capito nulla di Dio

e che proietta su di Lui

le propri desideri di vendetta,

la propria cattiveria.

Ma Dio non è così; è tutt’altra cosa!

Abbiamo ancora in mente un Dio che castiga?

VANGELO

La proposta evangelica di questa domenica

comprende tre parabole

per illustrare il “Regno di Dio”:

questa della zizzania,

quella del granello di senapa

e infine quella del lievito.

Quando diciamo “Regno di Dio”,

che cosa si intende?

Gesù usa alcune parabole:

ricorrendo a cose comuni,

semplici, del mondo rurale e contadino

conosciute da tutti.

Oggi se io dovessi dire che cosa sia il “Regno”

Dovrei parlare a lungo…

Gesù usa invece alcune parabole;

da queste ognuno può trarre il senso

e il significato che serve a lui.

In una parola il “Regno” è Gesù;

è quanto Gesù è venuto a dire, fare e iniziare;

tutto ciò che ora ha un riferimento a Gesù:

il suo messaggio, coloro che credono,

la Chiesa comunità,

la bontà presente nel mondo,

chi mette in pratica un poco l’onestà, il servizio,

chi cerca di migliorare un poco

quel paio di metri attorno a sé…

tutto questo forma il “Regno di Dio”

dove appunto Gesù è il Re

e noi siamo coloro che

seguono il suo insegnamento:

tutti insieme formiamo il “Regno”.

Gesù oggi ci dice che il Regno

ache se è di Dio

è una realtà sempre in cammino,

mai perfetta e immune da colpe e manchevolezze

(basta che guardiamo alla Chiesa Istituzione!)

e in questa Regno,

visto come un campo coltivato a grano,

è sempre presente con il buon grano (i buoni)

anche altre forme di piante ed erbacce (i cattivi)

che possono mettere in difficoltà

la crescita e il raccolto abbondante stesso.

In altre parole nel Regno di Dio,

nella comunità Chiesa,

coesistono cose buone e belle

e altre riprovevoli, scandalose

(es. preti pedofili, attaccamento ai soldi,

arrivismo, bisogno di potere,

cattiverie; caccia alle streghe,

inquisizioni, ostracismo della donna,

condanna dei teologi più audaci o critici…).

I veri cristiani

devono convivere con queste realtà umane

negative,

suggerite da menti perverse

e continuare a seguire la strada del bene.

Obiezione:

Ma Dio che è onnipotente

perché non interviene?

Perché Dio è onnipotente

solo nella linea dell’amore

non della forza o del potere

come pensiamo noi,

sbagliando a giudicare Dio come il vendicatore.

Dio con l’amore e solo per questa via

riuscirà a far vincere il bene.

Altra obiezione:

perché il male nel mondo?

Ma esiste veramente allora il diavolo?

Non è necessario ipotizzare la presenza di un essere malvagio

Distinto da Dio e da noi: il diavolo.

Il diavolo e il male siamo ciascuno di noi;

noi siamo per noi stessi e per gli altri

in parte e a volte angeli e a volte demoni…

Per questa nostra fragilità

Dio ha pazienza con noi.